

La passerella che conduce al borgo natale

Brunello Cucinelli ha fatto realizzare un film sulla propria vita che ripercorre la sua ascesa dalla provincia umbra al mondo della moda.

Di Alfons Kaiser

Erano forse già queste le scenografie del film? La sera del 4 dicembre gli oltre mille ospiti che hanno attraversato gli studi cinematografici di Cinecittà non credevano ai propri occhi: monumentali scenografie che sembravano provenire dall'antica Roma, splendidamente illuminate, si ergevano verso il cielo. Non si trattava tuttavia del set del film sullo stilista italiano Brunello Cucinelli, che di lì a poco avrebbe tenuto la sua prima mondiale proprio in quel luogo, bensì di allestimenti originariamente realizzati per pellicole classiche quali *Ben Hur* e per la serie *Roma*.

E tuttavia avrebbero potuto esserlo. Perché quella splendida serata romana aveva in serbo una sorpresa altrettanto monumentale per il grande schermo: nel neo-inaugurato Teatro 22, al centro degli spazi immensi della leggendaria città del cinema, sono accorsi giornalisti, politici, celebrità e collaboratori per assistere alla prima mondiale di "Brunello: il visionario garbato", un documentario dalla lunghezza cinematografica contenente numerosi elementi di finzione e dedicato alla vita di un giovane contadino italiano che, con grande abilità, riesce a diventare miliardario.

D'accordo, il film non è imponente come *Ben Hur*, nè drammatico come *Cleopatra*, nè travolgente come *La dolce vita*, né spensierato come *Vacanze romane*, tutti girati proprio in questi luoghi. Ma come racconto di formazione di un giovane proveniente dalla miseria dell'Italia del dopoguerra, che ripercorre i sentieri tortuosi della sua crescita fino all'accesso alle sfere più esclusive della ricchezza globale, esso descrive una traiettoria che non era affatto scritta nel destino del ragazzo nato il 3 settembre 1953 in un remoto paesino della provincia di Perugia.

Quella sera, a Roma, la *premiere* subisce un lieve ritardo: in primo luogo il ricevimento a base di champagne si protrae oltre il previsto e, in secondo luogo, gli ospiti impiegano tanto più tempo a materializzarsi quanto più sono illustri. Jessica Chastain è già arrivata, così come Jonathan Bailey, Chris Pine e Jeff Goldblum. Ma la presidente del Consiglio si fa attendere: Giorgia Meloni desiderava essere presente per dimostrare quanto le stia a cuore il "Made in Italy".

Mario Draghi, suo predecessore alla guida del governo, introduce con parole calorose questa "grande opera", che "rende orgogliosi tutti gli italiani". Da economista, egli intravede nel film "un riconoscimento dell'uomo e dell'impresa". Ma sottolinea anche "il valore sociale" per la "dignità delle persone". E non si tratta di parole vuote: i più

di 3000 dipendenti di Cucinelli percepiscono stipendi significativamente superiori alla media del settore.

La regia del film è di Giuseppe Tornatore, che già in passato ha realizzato un film su un'icona italiana, il compositore Ennio Morricone, e che con *Nuovo Cinema Paradiso* ha vinto l'Oscar nel 1990. Il suo film su Cucinelli potrebbe rappresentare un segnale del fatto che, dopo innumerevoli film banali e promozionali sulla moda, dopo l'inflazione di trasmissioni di casting tutt'altro che memorabili (*Germany's Next Top Model*) e le orge grottesche di clichè (*Il diavolo veste Prada 2*), si stia finalmente tornando con maggiore decisione al documentario. La Camera Nazionale della Moda Italiana ha infatti recentemente presentato il documentario *Grand Tour. Viaggio attraverso le Accademie delle Arti e dei Mestieri*, dedicato all'artigianato. Indovinato: accanto a marchi come Brioni, Dolce & Gabbana, Fendi, Kiton, Tod's e Valentino, compare anche Brunello Cucinelli.

Invece nel suo film, che non rinuncia all'autocelebrazione, materiali d'archivio e testimonianze rese da figure contemporanee si intrecciano con scene interpretate in forma di docufiction. Si vede Cucinelli passeggiare nel suo paese natale ed entrare nella casa paterna priva di elettricità e acqua corrente; lo si vede da giovane mentre gioca a carte nel bar dove avrebbe trascorso anni nell'ozio, imparando la vita da una prostituta e la filosofia da uno studente; si vede l'imprenditore che, durante la settimana della moda in un hotel di Monaco di Baviera, finge con gli acquirenti che i suoi capi siano estremamente desiderati.

Il filo conduttore della pellicola è il gioco delle carte. "Avevo una visione matematica del gioco", afferma Cucinelli. "Conoscevo tutte le carte che non erano ancora state giocate. Questa passione mi è stata molto d'aiuto nella mia attività." Un buon punto di partenza per un imprenditore, quello di saper immaginare le mosse successive dell'avversario e calcolare quindi il futuro.

Nel film viene inoltre approfondita l'idea, semplice ma geniale, di tingere il cashmere. Fino ad allora, il sottovello finissimo della capra del cashmere, estremamente costoso, era disponibile quasi esclusivamente in tonalità naturali sobrie quali beige, grigio o nero. Con l'avvento della moda italiana moderna, guidata da designer quali Giorgio Armani, Gianni Versace e Franco Moschino, anche lo stilista umbro ebbe il coraggio di abbracciare la sperimentazione. La messa sul mercato di pullover di cashmere dai colori vivaci, dalla fondazione dell'azienda nel 1978 e soprattutto negli ultimi due decenni, riscontrò un successo straordinario. Ironia della storia: con la tendenza al "quiet luxury", anche i colori Cucinelli sono tornati più sobri. Tuttavia, il suo fatturato continua a crescere anche negli anni in cui i grandi gruppi del lusso subiscono una contrazione: nell'ultimo anno è aumentato di oltre il dieci per cento, raggiungendo 1,4 miliardi di euro.

Lo slogan del "capitalismo umanistico" potrebbe suonare oltremodo eroico. Tuttavia, trova la sua perfetta incarnazione nel borgo di Solomeo, da cui proviene la moglie dello

stilista. Si tratta di un piccolo paesino ai margini della globalizzazione, un tempo minacciato dal degrado, alla stregua di molti altri borghi italiani; eppure, Cucinelli l'ha trasformato in un centro economico e culturale: ha creato nuovi stabilimenti produttivi e una scuola di sartoria, ha restaurato la chiesa e l'intero centro storico, ha costruito un teatro e un anfiteatro, ha convertito vecchie aree industriali in vigneti, frutteti e uliveti nell'ambito del Progetto per la Bellezza — e sta attualmente realizzando una biblioteca universale.

Anche gli ospiti della prima di Roma ne hanno avuto un assaggio. Quando lo schermo diventa nero e gli applausi si placano, dopo che lo stesso Cucinelli ha definito “commovente” il viaggio nella propria memoria, gli invitati attraversano le antiche scenografie per raggiungere il luogo della cena. Sui tavoli: olio d'oliva di produzione propria. Sulle pareti, scaffali contenenti chilometri di libri.

[didascalia foto: Brunello Cucinelli contempla la propria vita: in una scena del film, lo stilista e imprenditore Brunello Cucinelli passeggia attraverso la propria infanzia. Alla prima a Cinecittà, tempio del cinema italiano, gli ospiti attraversano antiche scenografie per raggiungere la cena, circondati da decine di migliaia di libri appartenenti al collezionista appassionato. In autunno il film uscirà anche nei cinema tedeschi]

[didascalia foto: La famiglia prima della *premiere* a Roma: Brunello Cucinelli con (da sinistra) le figlie Camilla e Carolina, che lavorano entrambe in azienda, la moglie Federica Benda, le figlie di Camilla Vittoria e Penelope, nonché il marito di Camilla Riccardo Stefanelli, CEO della Brunello Cucinelli S.p.A.]

“Questa biblioteca sarà universale”

Brunello Cucinelli ci parla dei suoi progetti per la sua collezione di libri a Solomeo

Signor Cucinelli, come è nata la sua passione per i libri?

Tutto ebbe inizio quando vidi uno zio a cui ero molto legato leggere un'opera di Platone.

Avevate molti libri in casa?

Solo i miei testi scolastici. In casa non avevamo altri libri.

Ricorda il primo libro che ha letto?

Purtroppo non ricordo quale sia stato il primo libro. Quello che mi è rimasto più impresso è tuttavia l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto. Il primo libro che ho letto da solo, dall'inizio alla fine, è stato i *Canti* di Giacomo Leopardi.

Nel bar “Gigino” di Perugia, dove da giovane trascorreva molto tempo, senti per la prima volta parlare di Immanuel Kant. Come accadde?

Ero seduto al bar a giocare a carte quando fui distratto da due studenti che discutevano ad alta voce, a un altro tavolo, della *Critica della ragion pura*. Fu una delle pochissime partite a carte che persi.

Quanti libri possiede nella sua biblioteca privata?

Circa 10.000 volumi.

Nello studio sulla sua torre mi è capitato tra le mani un libro dello studioso delle religioni Mircea Eliade e ho visto che conteneva molte sottolineature. Che cosa ha imparato da lui?

Eliade mi ha fatto riflettere sul fatto che sacro e profano non sempre sono opposti, ma possono sviluppare un dialogo.

Quali autori l'hanno maggiormente influenzata?

Solo per citarne alcuni: Marco Aurelio e l'imperatore Adriano, Platone, Aristotele, sant'Agostino, san Francesco, san Benedetto, Tommaso Moro, Spinoza, Kant, Charles Dickens, Karl Marx e John Ruskin.

C'è un libro che rilegge sempre?

Il *Cantico delle Creature* di Francesco d'Assisi, perché vi trovo un insegnamento profondamente spirituale, umanistico e senza tempo – scritto 800 anni fa e valido ancor oggi.

Qual è il libro che di recente l'ha colpita di più?

Il mercante onorevole di Benedetto Cotrugli, perché già nel XV secolo delineava, con tratti sorprendentemente contemporanei, l'immagine di un imprenditore umanistico che oggi viene attribuita a me.

Legge anche in formato digitale o solamente su carta?

Leggo esclusivamente libri stampati e sottolineo con la matita.

E quando legge di solito? La mattina subito dopo il risveglio?

Soprattutto la sera, dopo il lavoro, trovo il tempo e la quiete per dedicarmi.

A che punto sono i lavori della Biblioteca Universale?

L'idea della biblioteca universale di Solomeo, insieme al progetto architettonico e paesaggistico che con essa vanno di pari passo, è stata concepita con passione. I lavori pertanto procedono con gioia e serenità.

Quando sarà inaugurata?

Probabilmente tra la fine del 2027 e l'inizio del 2028.

Quanti libri ha già raccolto finora?

Fino ad oggi sono circa 150.000 volumi.

E quanti saranno alla fine?

Presumo che alla fine saranno circa 500.000 volumi. Ma questa non sarà la fine, bensì l'inizio della vita della biblioteca.

Di quali discipline si tratta principalmente?

Come suggerisce il nome della biblioteca, si tratterà di una raccolta universale. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle mie discipline preferite: filosofia, storia, poesia, architettura e artigianato di tutto il mondo.

La biblioteca sarà accessibile al pubblico?

Certamente. Ma bisognerà recarsi di persona a Solomeo. Solamente il catalogo generale sarà disponibile online.

Crede davvero che durerà mille anni?

Faccio tutto il possibile affinché ciò accada.

I lettori del FAZ Magazine possono inviarle libri?

Sì, con piacere, sono apertissimo all'invio di volumi. Possono spedirli al seguente indirizzo:

Brunello Cucinelli S.p.A.
Biblioteca Universale
Viale Parco dell'Industria, 5
06073 Solomeo (Perugia)
Italia

L'intervista è stata condotta da Alfons Kaiser.

Laufsteg ins Heimatdorf

Von Alfons Kaiser



Brunello Cucinelli hat einen Film über sein Leben drehen lassen, der den Weg von der umbrischen Provinz in die Modewelt nachzeichnet.

Waren das schon die Kulissen für den Film? Als am Abend des 4. Dezember mehr als 1000 Gäste durch die Filmstadt Cinecittà liefen, gingen ihnen die Augen über: Schön erleuchtet ragten da monumentale Kulissen wie aus dem alten Rom in den Himmel. Es waren aber nicht die Aufbauten für den Film über den italienischen Designer Brunello Cucinelli, der hier gleich Premiere feiern sollte. Sondern Außenkulissen, die ursprünglich für Klassiker wie „Ben Hur“ und die Serie „Rom“ geschaffen wurden.

Aber es hätte irgendwie gepasst. Denn einen Monumentalfilm gab es auch an diesem schönen Abend in Rom zu sehen: Ins neu eröffnete Teatro 22 auf dem riesigen Gelände der legendären Filmstadt kamen Journalisten, Politiker, Prominente und Mitarbeiter, um die Weltpremiere von „Brunello: The Gracious Visionary“ (etwa: „Der gütige Visionär“) zu sehen – einen abendfüllenden Dokumentarfilm mit vielen fiktionalen Elementen über das Leben eines italienischen Bauernjungen, der sich mit viel Geschick zum Milliardär hocharbeitete.

Na gut, der Film ist nicht so aufwendig wie „Ben Hur“, nicht so dramatisch wie „Cleopatra“, nicht so rauschhaft wie „La Dolce Vita“ und nicht so beschwingt wie „Ein Herz und eine Krone“, die alle auf diesem Gelände gedreht wurden. Aber als Coming-of-Age-Geschichte eines Jungen aus der

erbärmlichen Nachkriegszeit über die vielen Umwege des Heranwachsenden bis zu den intimen Zirkeln der Superreichen zeichnet er eine Entwicklung nach, die dem Jungen, der da am 3. September 1953 in einem entlegenen Dorf der entlegenen Provinz Perugia geboren wurde, nicht in die Wiege gelegt wurde.

Die Premiere an dem Abend in Rom verzögert sich etwas, denn erstens muss der Champagnerempfang ausgekostet werden, und zweitens brauchen die Gäste umso länger, je prominenter sie sind. Jessica Chastain ist schon da, Jonathan Bailey, Chris Pine und Jeff Goldblum auch. Aber die Ministerpräsidentin lässt auf sich warten; Giorgia Meloni wollte dabei sein, um zu demonstrieren, wie wichtig ihr „Made in Italy“ ist.

Mario Draghi, ihr Vorgänger im Amt, leitet mit warmen Worten in „dieses großartige Werk“ ein, „das alle Italiener stolz macht“. Als Wirtschaftswissenschaftler erkennt er in dem Film „eine Anerkennung für einen Mann und ein Unternehmen“. Aber er hebt auch „den sozialen Wert“ für „die Würde der Menschen“ hervor. Das ist nicht einfach so dahingesagt: Die weit mehr als 3000 Cucinelli-Mitarbeiter verdienen deutlich über dem Branchendurchschnitt.

Gedreht hat den Film Giuseppe Tornatore, der schon einmal einen Film über eine italienische Ikone gedreht hat, nämlich den Komponisten Ennio Morricone, und der für „Cinema Paradiso“ 1990 mit einem Oscar ausgezeichnet wurde. Sein Cucinelli-Film könnte ein Zeichen dafür sein, dass man sich nach all den banalen Mode-Werbe-filmen, all den schrecklichen Casting-Sendungen („GNTM“) und den klammkaugigen Klischee-Orgien („Der Teufel trägt Prada 2“) nun vielleicht doch endlich einmal stärker der Dokumentation zuwendet. So hat die Camera Nazionale della Moda

Italiana gerade die Doku „Grand Tour. Viaggio attraverso le Accademie delle Arti e dei Mestieri“ vorgestellt, die das Handwerk darstellt. Richtig geraten: Neben Marken wie Brioni, Dolce & Gabbana, Fendi, Kiton, Tod's und Valentino taucht auch Brunello Cucinelli darin auf.

In seinem Film wiederum, der die Glorifizierung nicht scheut, werden Archivmaterial und Zeitzeugenaussagen mit interpretierten Szenen zur Dokufiktion verbunden. Man sieht Cucinelli, wie er durch sein Heimatdorf geht, in sein Elternhaus, in dem es keinen Strom, kein fließendes Wasser gab; man sieht den jungen Mann beim Kartenspiel in einer Bar, in der er Jahre verbrachte, in der er von einer prostetuierten viel über das Leben und von einem Studenten viel über Philosophie lernte; man sieht den Unternehmer, der den Einkäufern bei Modetagen in einem Münchner Hotel vorgaukelt, dass seine Sachen höchst begehrt seien.

Leitmotiv ist das Kartenspiel. „Ich hatte ein mathematisches Verständnis“, sagt Cucinelli. „Ich sehe alle Karten, die noch nicht gespielt wurden. Diese Leidenschaft hat mir in meinem Beruf sehr geholfen.“ Eine gute Voraussetzung für einen Unternehmer, die nächsten Spielzüge erahnen und die Zukunft berechnen zu können.

Und man erfährt in dem Film viel über die so simple wie geniale Idee, Kaschmir einzufärben. Bis dahin war das feine Unterhaar der Kaschmirziege als Inbegriff teurer Mode meist nur in dezenten Naturtönen wie Beige, Grau oder Schwarz erhältlich. Im Zuge des Aufbruchs der italienischen Mode mit Designern wie Giorgio Armani, Gianni Versace und Gianfranco Ferré fasste dann auch dieser Modemacher den Mut zum Experiment. Auffällige Kaschmirpullover verhalten ihm seit der Firmengründung 1978



Er besichtig sein Leben: Der Modemacher und Unternehmer Brunello Cucinelli spaziert im Film durch seine Kindheit. Bei der Premiere in der Filmstadt Cinecittà wandelten die Gäste durch alte Kulissen zum Dinner, das durch Zehntausende Bücher des fanatischen Sammlers eingerahmt war. Im Herbst kommt der Film auch in Deutschland in die Kinos.

und vor allem in den vergangenen zwei Jahrzehnten zu ungeheurem Erfolg. Historische Ironie: Mit dem Trend zum „quiet luxury“ sind auch die Cucinelli-Farben zurückhaltender geworden. Jedenfalls wächst der Umsatz auch in Jahren, in denen große Luxuskonzerne kleinlaut geworden sind – im vergangenen Jahr um mehr als zehn Prozent auf 1,4 Milliarden Euro.

Der Claim vom „humanistischen Kapitalismus“ mag über die Maßen heroisch klingen. Im Dorf Solomeo, aus dem seine Frau stammt, lässt er sich aber gut besichtigen. Ein kleines Nest am Rande der Globalisierung, das wie so viele italienische Dörfer einst vom Verfall bedroht war, hat Cucinelli zu einem Wirtschafts- und Kulturzentrum ausgebaut: Er schuf neue Produktionsstätten und eine Schneiderschule, renovierte die Kirche und den ganzen Dorfker, baute ein Theater und ein Amphitheater, verwandelte alte Industriebrachen im „Progetto per la Bellezza“ in Weinberge, Obstgärten, Olivenhaine – und errichtete nun eine Universalbibliothek.

Davon haben dann auch die Besucher der Premiere in Rom etwas. Als die Leinwand schwarz geworden und der Applaus abgebebt ist, als Cucinelli selbst die Reise in seine Vergangenheit „ergreifend“ genannt hat, geht es durch die antiken Außenkulissen zum Dinner. Auf dem Tisch: Olivenöl aus eigener Fertigung. In Regalen an den Wänden: kilometerweise Bücher.

Die Familie vor der Film Premiere in Rom: Brunello Cucinelli mit (von links) seinen Töchtern Camilla und Carolina, die beide im Unternehmen tätig sind, seiner Frau Federica Benda, Camillas Töchtern Vittoria und Penelope sowie Camillas Mann Riccardo Stefanelli, dem CEO der Brunello Cucinelli Sp.A.

„Diese Bibliothek wird universell“

Brunello Cucinelli über die Pläne für seine Büchersammlung in Solomeo

Herr Cucinelli, wie hat Ihre Liebe zu Büchern begonnen?
Alles begann, als ich einen Onkel, der mir sehr nahestand, beim Lesen eines Werks von Platon sah.

Hatten Sie viele Bücher zu Hause?
Nur meine Schulbücher. Wir hatten zu Hause keine anderen Bücher.

Text **Erinnern Sie sich an das erste Buch, das Sie gelesen haben?**

Ich weiß leider nicht mehr, welches Buch das erste war. Am meisten in Erinnerung geblieben ist mir jedoch der „Orlando furioso“ (Der rasende Roland) von Ludovico Ariosto. Das erste Buch, das ich von Anfang bis Ende ganz allein gelesen habe, waren die „Canti“ („Gesänge“) von Giacomo Leopardi.

In der Bar „Giglio“ in Perugia, in der Sie als junger Mann sehr viel Zeit verbracht haben, hörten Sie zum ersten Mal von Immanuel Kant. Wie kam das?

Ich saß in der Bar und spielte Karten, als ich von zwei Studenten abgelenkt wurde, die an einem anderen Tisch laut über die „Kritik der reinen Vernunft“ diskutierten. Es war eine der ganz wenigen Partien beim Kartenspielen, die ich verloren habe.

Wie viele Bücher besitzen Sie in Ihrer Privatbibliothek?
Etwa 10.000 Bände.

In Ihrem Turmzimmer habe ich einmal ein Buch des Religionswissenschaftlers Mircea Eliade hervorgeholt und gesehen, dass es viele Unterstreichungen enthält. Was haben Sie von ihm gelernt?
Eliade brachte mich zum Nachdenken darüber, dass Heiliges und Profanes nicht immer Gegensätze sein müssen, sondern sich zu einem Dialog entwickeln können.

Welche Autoren haben Sie am stärksten beeinflusst?

Unter anderen Kaiser Mark Aurel und Kaiser Hadrian, Platon, Aristoteles, der heilige Augustinus, der heilige Franziskus, der heilige Benedikt, Thomas Morus, Spinoza, Kant, Charles Dickens, Karl Marx und John Ruskin.

Gibt es ein Buch, das Sie immer wieder lesen?
Den „Sonnenbesang“ des Franz von Assisi, weil ich darin eine zeitlose spirituelle, humanistische und zeitlose Lehre finde – geschrieben vor 800 Jahren und doch gültig bis heute.

Welches Buch hat Sie in letzter Zeit gefesselt und warum?
„Der ehrbare Kaufmann“ von Benedetto Cotrugli, weil er schon im 15. Jahrhundert mit zeitgenössischen Zügen das Bild eines humanistischen Unternehmers zeichnete, das mir heute sehr wichtig ist.

Lesen Sie Bücher auch digital oder nur auf Papier?
Ich lese ausschließlich gedruckte Bücher und unterreiche mit Bleistift.

Und wann lesen Sie? Gleich morgens nach dem Aufwachen?
Besonders am Abend, nach getaner Arbeit, finde ich die Muße dafür.

Wie schreiten die Arbeiten an der Universalbibliothek voran?
Die Idee der Universalbibliothek von Solomeo sowie das dazugehörige Architektur- und Landschaftsprojekt wurden mit Leidenschaft erdacht. Daher schreiten die Arbeiten mit Freude und Leichtigkeit voran.

Wann wird sie eröffnet?
Voraussichtlich gegen Ende 2027 oder Anfang 2028.

Wie viele Bücher haben Sie dafür bisher zusammengetragen?

Bisher sind es etwa 150.000 Bücher.

Und wie viele Bücher werden es am Ende sein?
Ich nehme an, dass es um die 500.000 Bücher werden. Aber das wird nicht das Ende, sondern der Beginn des Lebens dieser Bibliothek sein.

Um welche Themen geht es vor allem?

Wie der Name der Bibliothek schon sagt, sollen die Themenbereiche universell sein. Ein besonderer Schwerpunkt wird aber auf meinen Lieblingsgebieten liegen: Philosophie, Geschichte, Poesie, Architektur und Handwerk in aller Welt.

Ist die Bibliothek öffentlich zugänglich?
Selbstverständlich. Aber man muss dafür persönlich nach Solomeo kommen. Online wird nur das allgemeine Verzeichnis der Werke zugänglich sein.

Und Sie glauben wirklich, dass sie 1000 Jahre lang bestehen wird?
Ich tue alles, damit das geschieht.

Könnten auch die Leser des F.A.Z.-Magazins Ihnen Bücher schicken?
Ja, gerne, ich bin offen für Buchsendungen. Bitte an diese Adresse schicken:

Brunello Cucinelli Sp.A.
Biblioteca Universale
Viale Parco dell'Industria, 5
06073 Solomeo (Perugia)
Italien

Die Fragen stellte Alfons Kaiser.

